

5989

1-4

BRAIDENSE

Wm

S. GELTRUDE
ORATORIO

Da recitarsi in Musica nella Chiesa di
S. BIAGIO di Fabbriano.

De' Monaci Camaldolefi.

P O E S I A

DI D. ROMANO MERIGHI

ABATE CAMALDOLESE.



IN FABBRIANO MDCCXXXV.



Nella Stamparia di Gregorio Mariotti.

Con licenza de' Superiori.

MVS 0319496

INTERLOCVTORI

Gesù Cristo.

Maria Vergine,

Santa Geltrude.

Angelo.



IN PATRIVANO MDCCXXV.



Printed by Gregorio Martini.

— Con licenza de' Superiori —

PARTE PRIMA

Santa Geltrude.



*HI trovato avesse un core ;
Ch'entro'l petto
Con diletto
Viva ardendo in santo amore ;
Per pietà lo porti a mè ;
Che con esso in dolci pene
Amar voglio il sommo Bene ;
Più di cui caro non v'è .*

Chi trovato, &c.

*Gioja dell' Alme amanti
Sei tù solo , o Gesù, dolce mio Sposo ;
Nè fuor di te trovar si può riposo :*

*Dunque a mè vieni, o caro;
Caro, e frà mille eletto,
In cui solo il mio cor trova diletto.*

*Bella gioja di questo mio seno
Vieni, o Caro, ne più ritardar
Che di tè quando solo è ripieno
Vera pace godergli par.*

Gesù. Eccomi, o mia diletta:

*Le mie comparse ogni tua brama affretta
Angellin, che ancor dal nido
La sua Madre a lungi senta,
Per la brama, che il tormenta,
Amoroso scioglie il grido.*

*Ed essa allor se n'vola,
E con quel volo i genj suoi consola.
Ma questo è del tuo affetto
Tropo vil paragone:
Con le tue rare doti,
Co' tuoi be' modi a un cor di terra noti,
Coll' umil tuo desio.*

5

Basti il saper, che innamorasti un Dio.
S. Geltr. Innamorato un Dio? Come, ò mio Bene,
Innamorar ti puot' un Verme abbietto,
Cb' altro non hà, che colpe,
Sozzure, povertà, fango, e difetto?
Ab! Questo è ben, per cui sospiro, e piango,
Che tu sia un Oro puro, & io vil fango.

Come in ferro rugginoso
Male stà gemma legata;
Tal di te, mio Ben, saria,
Se t' unissi all' Alma mia
Sì macchiata,
Sozza, e ria,
Dando a Lei la fe di Sposo.

Gesù. Osservasti giammai V asajo illustre
Nell' opre sue di loto
Come si renda al Mondo tutto illustre?
Forma il Vaso di creta ben vile;
Ma sì vaga, e sì gentile
Torna poi l' opra perfetta,
Cb' ogni sguardo appaga, e alletta.

S. Geltr. Giacchè così ti piace,
 Fà pur dunque di mè ciò, che tū vuoi;
 Che in una santa pace
 Prenderò per mia legge i gusti tuoi.

Quanto è dolce ad un Anima amante
 Per l' Amato languire, e penar;
 O allor sì, che sua fede costante
 Animosà può a tutti mostrar.

Quanto, &c.

Gesù. A sensi così bei di Santo amore,
 Chi regger può? Nò, che nel Mondo tutto
 Luogo non v'ha, dove con più diletto
 Trar poss'io con piacer gioja maggiore,
 Che il Sacramento augusto,
 Poi di Geltrude il core.

Se pel bosco cercando vuò

Frà le tante

Vaghe piante

Quella, che più innamori il genio mio;

La gioconda

Palma umile,

*Sì feconda,
Sì gentile,
Par, che sempre mi dica: Ab sì son io.*

*S. Geltr. Le celesti finezze
Dell'amante Gesù senti, mio core:
Ab sia tu sempre grato
A sì pudico, e sacrosanto Amore:
E tu Vergine Madre
Dammi per tua pietade in questo esilio
Di più tosto incontrar l'orrida morte,
Che il tuo sì degno Figlio
D'ingrata mai tradir la dura sorte.
Sì bella Madre sì
Foriera di quel dì,
Che l'alme bea:
Dammi uno star quaggiù,
Che non mai di lassù
Parta il pensiero.
Tropo quel regno eterno il cor ricrea.
Sì bella &c.*

Maria

8
M. Verg. *Eccomi a cenar tuoi, Figlia. Che bra-*
S. Geltr. *Madre del vero Dio, (mi ?*
La dicui puritade ogni altra avvanza ;
Dammi in amar Gesù viva costanza .

Saria troppa sconoscenza
Del mio core

Non curar quel Divo Amore ,
Che il mio petto in Paradiso
Cangiar può , del suo bel viso
Con la dolce alma presenza .

Saria troppa sconoscenza .

M. Verg. *Tanto prometto all'amor tuo sincero*
In tanto ergi le ciglia ,
Cb'oggi, o cara, t'eleggo anch'io per Figlia :
Opra tu come tale :
Cb'altra poi ti preparo
Sù gli eterni zaffir gloria immortale .

Riconosci Anima cara

L'alto onor , che a tè ne viene ,
Se mia voce or ti dichiara
Sposa augusta al sommo Bene .

Ein

*E in forme sì leggiadre
Destina a te l'immenso Amor per Padre.*

*S. Geltr. A favori sì grandi
Anima mia, che pensi?
Struggerti in pianti, e baci,
Tutta teneri affetti?
Ab che il tutto fia poco. Adora, e taci.*

M. Verg. Dite, o Cieli, chi mai vide

Ang. Più grand' Alma, e in fiem più umile?

à 2 S' ella piange, o s' ella ride;

A quel vero ignoto incanto

Tutto è vile

Dell' Aurora il riso, e il pianto:

Che col suo moto alterno

Bella invidia ella rende all'asse eterno:

10

SECONDA PARTE

Ang. **V**ado in traccia d'un fiore il più bello,
Che innamori la Diva Onestà.
Questi, o Ciel, se non erro, è pur quello,
Cui mi manda l'eterna Bontà.

Vado &c.

All'immortal così soave odore
Nò nò, ch'io non m'inganno, è questi il Fiore.

S. Geltr. Miei pensieri amorosi spiegate
Quel piacer, che provate nel sen:
Meco Aurette più dolci spirate;
D'alto gaudio hò già il core ripien.

Miei pensieri, &c.

Ang. Il Ciel ti guardi, o bella:

Dall'alto etereo Regno

Messaggero felice a tè ne vegno.

S. Geltr. Paraninfo celeste,

Se l'eterno Monarca a me t'invia,

A ogni timor do bando:

Par-

Parla, che ascolto umil l'alto comando.
 Ang. Dal luminoso ^{Trono} Soglio,
 Dove immortal sempre risplende il Sole
 Vide l'Eterno Padre, e si compiacque,
 La tua bella in amor grande costanza.
 E con nove maniere
 A premiar tua fortezza
 Mi spedì dalle chiare eterree sfere.
 Sù rasserena il ciglio,
 Che quel Regnante augusto
 Sposa ti destinò del suo gran Figlio.
 S. Geltr. Ah, che di serva vile
 Ne pur merito il nome.
 Ang. Nò, nò. Questo Adamante
 Sia della fede sua l'arra costante,
 Farò poi ritorno a Tè
 Per unirti al sommo Ben,
 Anima bella.
 Ognun poi lieto godrà
 L'alta immensa Trinità
 Con Maria Porta del Ciel
 Lucida stella,

Farò ecc.
 S. Geltr.

S. Geltr. Così dunque, o gran Dio,
 Tratti un' Anima amata;
 Metterla in un'estrema
 Dura necessita d' esserti ingrata?

Piante, Fonti,

Selve, Monti

Col mio cor tutti v' unite:

Benedite

Quella mano onnipotente,

Che repente

Dalla terra un Verme alzò;

E in un Astro lo cangiò

Con finezze alte, e infinite.

Piante, &c.

Gesù. Mia diletta, ove sei,
 Bella gioja, e piacer de gli occhi miei?
 Porgimi quella destra;
 Giacchè in forme sì grandi, e sì leggiadre
 Destinommi tuo Sposo il sommo Padre.

S. Geltr. Eccola, ò mio Gesù;
 Ma ti ricorda ognora,
 Che mio Dio, mio Signor solo sei tu.

Gesù.

Gesù. *Bella manò . Quel vivo candor
Che benefico il Cielo ti diè ;
Come ben fa palese qual è
La bianchezza del puro tuo cor .*

Bella , &c.

S. Geltr. *Belle labbra . Quell' ostro immortal,
Che la grazia sul Ciel vi lasciò ;
Come ben quell' amor disegnò ,
Che portaste al caduco mio fral .*

M. Verg. *Delle tue belle sorti (Bella, &c.*

Godi , o Geltrude onestamente amante :

Cb'io pur col mio gran Figlio

Ad eternar tue paci

Madre del Santo Amor t' ammetto a i baci ,

Vezzi , amplessi lieta prepara

Al tuo Sposo , al Figlio mio

Gran Monarca di Lassù

Palpitar , se senti il Core

Con insolito tremore

Sappi , o bella , pensa , o cara ,

Cb' ivi alberga , ivi riposa

L'ado-

L'adorato mio Gesù.

Vexzi, &c.

*S. Geltr. Delizie, o Dio non più,
Che troppo angusto hò il seno;
E di gioja mi sento a venir meno.
Sin, che piccolo il Ruscello
Trà l'erbette errando và;
Lieto ogniun corre al suo bello,
E il suo umor godendo stà.
Ma se poi s'ingrossa il fiume,
Quel dì pria nò più non è;
E al poter delle sue spume
Torce ognuno altrove il piè!*

*M. Verg. O Figlia, amata Figlia,
Con tua grande umiltà quanto al Ciel piaci!
Così Palma gentile
Più s'alza allor, che più s'opprime umile;
Detta, e Ang. Scende giù l'acqua dal Monte;
à 2. E sotterra
Par, che il centro della Terra
Vada ascosa a ritrovar;*

Ma

*Ma Ella passa a nobil fonte ,
E vezzosa
Sempre lieta, e spiritosa
Poi si vede frastagliar .*

Sende, &c.

*Gesù. Madre, dimmi ti priego
Se di quel di Geltrude,
D'ogni grazia giojello,
Ritrovar mai si puote un cor più bello ?
O Cara del mio affetto
Dolce felicità!
Qual per Tè sento in petto
Vera soavità .* *O cara, &c.*

*M. Verg. Ma lasciamola intanto
Ne suoi diletti immersa
Formar de suoi bei lumi un Mar di pianto,*

*Gesù. Sì, che quelle d'Amore
Lagrima così care
Son troppe dolci al core .*

Ang. Dentro un Mar d'amaro pianto
a 2. *M. Verg. Pescatore*

Sten-

Stende Amore.

Le sue reti; e accorto intanto

Di mill' Alme pesca fà:

Poi ritorna

Pronto, e fido,

E sul lido

La sua preda

Rivedendo lieto và.

Dentro, &c.

S. Geltr. Ma dove son quì sola?

V aneggio, o pur deliro? era pur meco

V n piacere a recar più, che terreno

L'adoraeo Gesù, gioja del seno?

Mio diletto, mio Gesù,

Dove sei, chi mi t'invola?

Torna, o caro, e mi consola,

Che il mio Ben solo sei Tù.

Mio diletto, &c.

Ab partì il mio Signore

Di santa purità nobile esempio:

Ed io me'n volo a ritrovarlo al Tempio.

I L F I N E.

NAZ
RACC
Co
ALC
BIBLIOTECA